Anno XX — Giovedì 3 Giugno 1886 — Abbonamento postale — N. 131

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

LE COSE E LE PERSONE

I giornali dell'Opposizione ad ogni costo si meravigliano, che quelli della Maggioranza cerchino di far valere il fatto, che in realtà essa uscì abbastanza numerosa dalle ultime elezioni, ed essi dovrebbero essere gli ultimi a meravigliarsene, se tutti i giorni cercano di far credere che sia il contrario. Come vorrebbero, che quando gli uni *negano* con una pertinacia, che divenne oramai ridicola, gli altri non *affermino?*

Del resto ci sembra proprio inutile l'affermarlo ancora, quando i numeri parlano. Nè occorrerebbe, che questi numeri fossero tanto grandi quanto certuni pretendono. Una Maggioranza, anche piccola che sia, purchè esista ha sempre un valore abbastanza grande rispetto alle diverse Opposizioni, o Minoranze, che non si accordano tra loro in altro, che nel negare. Nessuna di queste di certo vale per sè, se tutte assieme non valgono la Maggioranza.

Ed è per questo, che gli oppositori cercano di mettere innanzi, colla vana speranza di menomarla, il valore sia dei temporaneamente dissidenti, sia di coloro, che potrebbero, come i più moderati, far valere le proprie idee, ed anche volere qualche guarentigia personale, con una qualunque siasi partecipazione al potere, che se ne voglia tenere conto.

Questi, che in qualche luogo, come p. e. il gruppo del centro, fecero in questo senso anche sentire la loro voce, hanno di certo ragione di far valere le proprie idee di governo, in quanto sieno accettabili dagli altri; e così dicasi dei cosidetti dissidenti prima di tornare a formar parte della Maggioranza rinnovata.

Ma, se codesti mirano veramente più alle *cose* che alle *persone*, ammesso pure che anche di queste si debba tener conto, dovrebbero esprimere francamente ed a tempo quello che essi intendono di conseguire in fatto di cose.

La nuova Maggioranza si è fatta sulla base di quella di prima, anche perchè il Paese l'ha voluta tale; ma è evidente che si deve andare d'accordo prima di tutto sulle *cose* da farsi e su quelle prima di tutto d'immediata esecuzione. Se l'accordo si farà su questo, la quistione delle *persone* è già sciolta per metà. Se si tratta di veri uomini politici e coscienziosi, ad essi non farà ostacolo l'avere un portafoglio, od un segretariato generale di più o di meno, purchè sia chiaramente definito ed accettato quello che si vuole e la linea della condotta prossima futura sia accettata.

Quello che importa si è, che dall'una e dall'altra parte le dichiarazioni sieno franche e determinate, e che sia tracciata la linea di condotta per tutti. Chi saprà meglio difendere il programma comune ed accettato da tutti, ministro o no ch'egli sia, non solo partecipa virtualmente al potere per intanto, ma avrà anche diritto a prendervi parte anche diretta in appresso.

Questo diciamo soprattutto ai giovani; i quali devono aver maggior cura che di pretendere per sè e subito, di mostrarsi per quello che valgono nel Parlamento, chè così saranno a suo tempo anche chiamati alla partecipazione diretta del potere. Importa poi soprattutto adesso di mostrarsi compatti rimpetto alle Opposizioni ad ogni costo, all'obstruzionismo meditato di alcuni, e di mettere cose e persone al loro posto.

I giovani, dei quali è l'avvenire, pensino, che il momento è decisivo anche per l'avvenire dell'Italia. Se il Paese ha ricomposto una Maggioranza secondo l'obbiettivo a cui intende, sta ad essi di far valere praticamente questa Maggioranza della quale poi in un'altra Legislatura essi formeranno la parte maggiore ed anche relativamente la più importante. Mettersi tra i nuovi dissidenti per poco, quando pure si è d'accordo sull'indirizzo generale della Maggioranza e di chi la dirige, non sarebbe di certo una linea di condotta lodevole, nè quella che in tempo non lontano potesse farli partecipare direttamente al potere. Non curino le cose secondarie, ma le principali e mettano tra queste lo scopo di purgare l'ambiente parlamentare da quella corruzione e da quelle lotte più che altro personali, che vi si sono introdotte. Se essi vi partecipassero come uno degli elementi più che altro dissolventi il Paese non si loderebbe di certo di averli nominati ed alla prima occasione li abbandonerebbe. Si facciano insomma alla scuola del dovere ed educando sè stessi alla vera vita politica gioveranno anche alla educazione ed al bene nel Paese, che qualcosa si aspetta da loro.

P. V.

Mediocrità che sale e teatralità che invade

Sapete voi chi sia l'avv. Comini cui la stampa zanardelliana, perchè radicale e suddito all'autocrata di Brescia, preferì a *Giuseppe Finzi*, che ha il torto di essere da tutti riconosciuto per un vecchio e grande patriotta e per un valore parlamentare?

Mi rispondete tutti d'accordo di no, e noi dovremmo fare la stessa risposta a voi se ce lo chiedeste. Eppure questi appunto riescì a confronto di Giuseppe Finzi, al quale i cartellini di quei liberaloni, che sono i pentarchi radicali, messi sui muri fecero colpa anche di essere ebreo!

La Maremma grossettana escluse il Castellazzo col quale non poteva stare nello stesso ambiente quell'anima sdegnosa di Giuseppe Finzi, per ragioni, che tutti sanno; ma Brescia, la patriottica Brescia, non seppe adempiere un atto di giustizia col rimandare quel grande carattere di Finzi alla Camera. *È la mediocrità che sale.*

Uno che conoscete di certo per le sue opere teatrali è il poeta comico Felice Cavallotti, cui avete anche applaudito sovente; ma dite il vero, approvereste per questo la sempre crescente *invasione della teatralità* nella Rappresentanza nazionale? Se gli spettatori dei molti teatri di Milano gli hanno dato il maggior numero di voti ed anche un banchetto, e se amano di sentire le sue prodezze su quell'altro teatro della politica, non trovereste che farebbe bene, per sè prima di tutto, il Cavallotti a fare delle commedie in teatro, ma non a portare la teatralità anche a Montecitorio, come fece coll'ultima sua interpellanza elettorale giudicata da tutti molto comica sì, ma punto seria come dovrebbero essere le cose dette e fatte in Parlamento?

Il sindacato serico piemontese

Il sogno che da anni agitava la fantasia dei setaiuoli fu come per incanto realizzato dal sindacato serico piemontese, dalla cui prontezza ed energia di azione, subito si scorse che anima di esso era un banchiere avvezzo alle grandi intraprese ed alle coraggiose speculazioni; l'operazione infatti fu condotta con criteri bancarii e commerciali anzicchè con criteri industriali.

La rapidità del sindacato nell'acquistare a bassi prezzi, impressionò vivamente i fabbricanti, rianimò gli scoraggiati detentori, impaurì i venditori di sete *allo scoperto*, e sbalordì per qualche tempo gli agenti venditori sui mercati esteri. Ottenuto così in pochi giorni un radicale cambiamento ed un vero voltafaccia nella situazione, il sindacato s'occupò subito a profittare del rialzo del 15 a 20 0/0 effettuatosi nei prezzi, vendendo gran parte della sua merce.

L'aver impedito colle rivendite un maggior rialzo sui prezzi, poteva allora attribuirsi a prudenza ed oculatezza, e non già soltanto ad impazienza d'intascare il benefizio. Si esagerò alquanto nelle meritate lodi tributate al sindacato, come pure nel calcolare a 40 milioni il vantaggio recato al paese dalla sua speculazione, poichè ammesso anche che la produzione serica sia ancora in Italia di 3 milioni di kilo, e calcolando pur sul massimo aumento di lire 10 al kilo, siccome la metà del raccolto era già venduta, non si può valutare tale vantaggio che a 15 milioni circa.

Ora a speculazione quasi finita, l'opera del sindacato si riconosce aver recato momentaneo sollievo, ma non efficace rimedio e tanto meno guarigione ai mali dell'industria serica. Se esso non fu l'angelo tutelare e *redentore* dell'industria bacologica e sericola, come a molti piacque salutarlo, diede però praticamente una buona lezione tanto ai produttori che ai consumatori di non lasciarsi sopraffare da esagerato pessimismo.

Il felice esito dell'esperimento fatto dal nostro Sindacato incoraggierà, a momenti opportuni, la costituzione negli altri mercati serici di consimili consorzi, che porteranno nel nostro Commercio quel movimento e quella vita che da anni le mancano per assenza d'ogni slancio speculativo, tanto più dopo essersi dimostrato, che ad ottenere grande effetto bastò al Sindacato somma relativamente limitata ed acquisti non ingenti di merce. La Banca Nazionale, senza uscire dalla cerchia delle sue operazioni di sconto, concorse moltissimo all'attuazione del sindacato.

Già fino dal 1881 nel n. 216 di questo Giornale, enumerando le cause molteplici delle sofferenze di questa industria e dei correttivi che si potevano adottare, avevamo accennato all'infelice sistema di vendita per rappresentanza, che mostrava la merce sempre sovrabbondante ai fabbricanti, promuovendone ognor più il deprezzamento. Il che fu ancor più luminosamente provato nell'occasione che il Sindacato, mettendo d'un tratto fuori d'azione i rappresentanti che assediano i fabbricanti colle loro proposte, agevolò assai il rialzo nei prezzi.

Non crediamo sia abbastanza efficace il rimedio che un attivo industriale ha recentemente suggerito per rialzare le sorti di questa smagliante ma sfortunata industria. Egli chiede al governo che mediante nuova combinazione colla Banca Nazionale, procuri ai setaiuoli il vantaggio d'avere capitali al tasso fisso di 3 0/0 annuo, ricordando come simile favore era già stato loro accordato dal governo sardo nel periodo dal 1837 al 1847.

Nessun articolo di commercio trova tanto facilmente dapertutto danaro a miti interessi quanto la seta, e nel nostro paese, Banca Nazionale, Cassa di Risparmio ed altri Istituti, contro depositi di essa, anticipano fondi a tasso moderatissimo. E' vero che il governo piemontese prestava danaro contro sete, al 3 e 4 0/0 dal 1837 al 1847, ma appunto durante tutto quel decennio, benchè non vi fosse ancora concorrenza di greggie asiatiche, la seta ribassò costantemente e la troviamo nel 1848 al vil prezzo di lire 35 al kilo. Cessato il favore governativo, benchè sia aumentato subito l'interesse del denaro, la seta prese poi continuato moto ascendente, e nel 1857 coi docks di Londra già pieni di greggie asiatiche la nostra seta greggia valeva da lire 115 a 120 al kilo, e, dopo un altro decennio di variate oscillazioni, la troviamo nel 1868 al bel prezzo di lire 150 circa al kilo.

Fu allora che come tutte le altre, anche questa industria mirò a produzione intensa, l'esercizio di filanda, da trimestrale che fu per secoli, si volle fare annuale, si fabbricarono nuovi opifici, se ne allargarono molti altri. Purtroppo la moda volse i suoi capricci alle stoffe miste, il consumo chiese l'apparenza e non la durata, si domandò da ogni parte il buon mercato, aumentò esuberantemente la concorrenza asiatica, e così per la seta ricominciò quella lunga serie di contrarietà e guai che la ricondusse alle meschine condizioni attuali. Conosciamo grandi case, che, con abbondanza di propri capitali, pur lasciano inattivi i loro grandiosi stabilimenti, disgustati dell'avvilimento con cui si tratta ora il nobil genere.

Un articolo come questo, che oscillò ripetutamente da l. 40 a l. 150 e viceversa, non può sostituirsi all'*oro* per regolare l'emissione di carta a corso legale, nè ricevere gran sollievo dall'economia di 50 centesimi od una lira al kilo, che un ribasso dell'1 ad 1 1/2 per 100 nell'interesse potrebbe procurare al setaiuolo; assai più di questa piccola facilitazione può essergli utile la ferma decisione di agire più razionalmente che in passato, mostrando contegno moderato e freddo verso il venditore di bozzoli, e contegno fermo e coraggioso verso il consumatore dei suoi prodotti, limitando la sua produzione in relazione ai propri mezzi per poterla meglio difendere fra gli ostacoli che s'incontrano al collocamento in fabbrica.

Un sericultore.

23 **APPENDICE**

STUDI STORICO-CRITICI SULL'ARTE ANTICA

PER L'AB. V. TONISSI

Considerazioni generali sull'arte antica.

Prima di chiudere l'articolo sarebbe buona cosa, anzi buon pensiero d'interrogare gli sdruciti muri, e le atterrate colonne, gli archi rovinati, e le piazze, il cui silenzio impone un venerando rispetto all'osservatore che tra confuso ed attonito ricorda un passato così glorioso. Il saldo edifizio della potenza romana fu levato in alto e conservato dalla prudenza di molti secoli. Trajano, gli Antonini, Marco Aurelio, e qualche altro, come notammo, furono imperatori filosofi che cercarono ogni mezzo per mantenere grande, potente, e felice, la loro Roma. La pace e l'unione interna erano le naturali conseguenze della moderata ed illuminata loro politica, e l'ubbidienza del mondo era ancora uniforme, volontaria, costante.

Le opere di Trajano portano il marchio del suo grand'animo. I pubblici monumenti coi quali egli adornò ogni provincia dell'Impero, mostravano come egli fosse artista, e quale spirito egli sentisse per l'arte; e di più quali ricchezze possedeva per terminare le più nobili imprese. Non era appena eretto e consacrato a Roma il superbo Colosseo, che Capua e Verona innalzarono a spese proprie, e per loro uso altri edifizi, invero men vasti, ma costruiti sullo stesso disegno e coi medesimi materiali. I bagni di Tito, il portico di Claudio, i templi dedicati alla Pace ed al Genio di Roma; codesti monumenti adornati delle più belle produzioni della greca pittura e scoltura, mostravano il buon gusto di Trajano, la sua munificenza come il Foro, la cui Colonna che sussiste ancora nella sua antica bellezza, presenta un esatto quadro delle sue vittorie riportate contro i Daci.

Le Basiliche, il Mausoleo, le Terme, le superstiti colonne, gli acquedotti, insomma tutti quei monumenti innalzati da Adriano; le strade, i teatri, e quanto di grande potrebbe offrire il più vasto impero della terra, dimostrano lo spirito di miglioramento e la liberalità dei ricordati illustri sovrani, che nei maestosi edifizii pubblici, volevano che lo spirito repubblicano non venisse spento dall'introduzione dell'opulenza e della monarchia.

Che se il tempo distruttore e le innumerevoli catastrofi di quella Roma che fu detta a ragione dall'illustre storico alemanno Gregorovius: *La rovina dell'umanità*, ci hanno tolto le meraviglie dei dipinti e di quanto avean ordinato Cesare e i suoi successori; tanto però ci resta di scoltura da poter accertarsi che le arti in Italia erano giunte all'eccellenza e al grado di greca perfezione per le opere di Apollodoro, che seppe valersi in meglio dello stile vitruviano, che attesta la magnificenza del più bel secolo delle creazioni.

Ma è d'uopo lasciar a parte le cause che non danno indirizzo al nostro assunto e concludiamo col dire che i veri principii della vita sociale, come sono le leggi, l'agricoltura, e le scienze già inventate e perfezionate dalla saggia Atene, erano al principiar dell'impero, e fino a Trajano, sodamente stabilite dalla potenza romana, la quale con felice influenza aveva uniti i barbari più feroci sotto un governo eguale ed un linguaggio comune. Affermavano che con i progressi delle arti la specie umana era non solo visibilmente moltiplicata, ma migliorata. Si celebrava per ogni luogo l'accresciuto splendore delle città, il ridente aspetto delle campagne, tutte coltivate ed adorne come un immenso giardino, e le feste di una lunga pace che si godeva da tante nazioni dimentiche delle loro antiche animosità, e libere dal timore di ogni futuro pericolo; tale era la monarchia romana sotto l'illustre e felice Trajano.

L'amor delle lettere quasi inseparabile dalla pace e dal raffinamento era di moda, tra i sudditi di Adriano e degli Antonini, i quali erano essi stessi e dotti e curiosi. Questo amore si sparse per tutta l'estensione dell'Impero e sulle rive del Reno, del Tamigi, e del Danubio, si copiavano e si leggevano Omero e Virgilio, ed ogni più bel lampo di merito letterario veniva magnificamente ricompensato. Nelle scuole regnava l'autorità di Platone, di Aristotile, di Zenone, di Epicuro; le bellezze dei poeti e degli oratori accendevano un fuoco ed ispiravano nobili sentimenti nell'animo della gioventù, e rinascendo le lettere dopo le lotte interne della capitale, ritornava il giovanil vigore dell'immaginativa, la nazionale emulazione, una nuova religione, nuove lingue, ed un nuovo mondo che riscosse dal lungo letargo il genio dell'Europa.

Ma se codesta pubblica libertà, se questa presente dolcezza di pace e di tranquillità, se codesto comando di autorità non sia protetta da intrepidi e vigilanti custodi; il capo dello stato, il dittatore, il console, o chesoio, quando non è secondato, e quando una rigida virtù è sottoposta a censura, e i degeneri difensori dell'autorità assassinano i loro capi, e fanno del trono l'oggetto più vivo della loro ambizione; la inopportuna virtù spiegata dalle anime nobili solleva essa pure quella turba servile che trova un interesse privato nei pubblici disordini, e preferendo il favor dei tiranni alla inesorabile eguaglianza delle leggi, sospira il rigore e direi quasi la licenza dell'armi. I Pretoriani al cospetto di un popolo afflitto e sdegnato, pretoriani distrussero la buona e felice amministrazione dei Trajani, degli Antonini, dei Marchi Aurelii, dei Taciti e di quanti imperatori buoni, animati da uno solo spirito, la felicità del popolo e la gloria dell'impero.

Credo che questa considerazione basti per rispondere a certe odierne intemperanze che maledicono al buon governo che la fortuna ci aveva dato a principio del secolo e che noi odiamo per solo scopo di veder buono quello in cui tutti comandano e che tutti vogliono essere re, capi di repubblica, presidenti, ministri, ecc., non sapendo che tutti siamo servi l'uno dell'altro, e che codesto stabilì madre natura per amor dell'ordine, e per legge di armonia sociale e civile, onde la virtù risplenda fra essi.

(Continua)

IL CAPITANO SMITH

e la sua missione in Abissinia.

Un redattore della *Rassegna* ha oggi avuta un'intervista col capitano Inglese Smith tornato da pochi giorni dall'Abissinia.

Smith disse ritenere che il contegno ostile di Ras-Alula verso l'Italia fosse concertato col Negus allo scopo di intimorire gli italiani sospettando che questi volessero approfittare della sollevazione dei Galla per invadere l'Abissinia.

Disse che Ras-Alula gli sequestrò parecchie lettere giunte ad Asmarà dopo che lo Smith ne era partito per recarsi ad incontrare il Negus; spera però di riavere quelle lettere essendo esse state spedite al Negus.

Lo Smith giunto ad Adua vi incontrò il Negus il quale ritornava dall'aver sedata una piccola insurrezione dei Galla; ebbe quattro udienze col Negus ma questi non parlò mai della spedizione italiana.

Ritiene però che il Negus sia impensierito pel rimpatrio del generale Pozzolini, teme che gli italiani invaderanno l'Abissinia e rimprovera gli inglesi, perchè permisero che gli italiani occupassero Massaua.

Il redattore della *Rassegna* crede che scopo della missione Smith presso il Negus fosse un'alleanza dell'Abissinia coll'Inghilterra contro i ribelli del Sudan; il Negus acconsentirebbe a conchiudere questa alleanza ma teme le sorprese degli italiani; contro i sudanesi si unirebbe a lui anche re Menelik.

Il Negus manifestò allo Smith il suo dispiacere di essere ritenuto complice della strage di Gustavo Bianchi, di Diana e di Monari, strage che egli disse di aver appresa dolorosamente.

Il capitano Smith, continuando nell'intervista col redattore della *Rassegna*, disse che arrivato a Makalè ammirò la reggia di Negus costrutta dall'italiano Naretti, la disse un'opera meravigliosa e degna del re d'Italia; crede che il Naretti il quale acquistò molte simpatie agl'Italiani in Abissinia, dovrebbe trovare degli imitatori.

Il capitano Smith non crede che gli italiani debbano e possano abbandonare Massaua; ritiene però che sarebbe inutile per l'Italia fare tentativi per occupare una parte del territorio abissino.

Una guerra dell'Abissinia coll'Italia a parer suo, sarebbe disastrosa per l'Italia. Egli crede che a noi convenga molto più l'amicizia del Negus stante l'incremento del commercio diretto con Massaua; crede anche possibile una convenzione coll'Abissinia per dare alle truppe italiane un alloggio estivo in qualche punto favorevole.

Lo Smith approva la sospensione della missione Pozzolini stante i gravi pericoli provenienti dai dipendenti del Negus i quali sono avidi di bottino e commettono rapine e stragi innumerevoli.

A questo punto lo Smith ricordò che la sua carovana giunta a Ghenda venne circuita dai soldati di Sualek-Area; la scorta venne percossa e l'interprete fu ferito; lo stesso Smith fu minacciato ripetutamente e gli si tirarono dei colpi di lancia; si salvò miracolosamente impugnando un revolver e indossando la divisa di un generale abissino.

Sualek-Area voleva una forte somma di danaro ma poi finì per accontentarsi di pochi talleri.

Lo Smith disse che crede conveniente ritentare una missione italiana in Abissinia nell'inverno prossimo; essi però dovrebbero imporsi per ricchezza di regali, per l'apparenza sfarzosa degli inviati.

Stasera (1) il generale Pozzolini offre al caffe Roma un pranzo in onore al capitano Smith il quale stamane fu ricevuto dal ministro Robilant; dicesi gli abbia consegnato un autografo del Negus.

La rendita italiana a Parigi

E LA STAMPA.

Le rassegne finanziarie dei varii giornali parigini, che riguardano la borsa di sabato sera, esaltano l'avvenimento della Rendita italiana quasi giunta alla pari su quella piazza, in quel giorno.

Jules Paton scrive nel *Journal des Debats*:

« Il 5 0[0 italiano rasenta il pari; è il lion della settimana. Esso era la settimana precedente a 99 17 e 1[2; termina in questa a 99 87 e 1[2. C'è da scommettere che si abbia da stabilire a 100 in liquidazione. Bisogna credere che i capitalisti francesi, spaventati dalle questioni della nostra politica interna, si siano gettati sull'Italiana, giacchè, mentre i nostri fondi ribassano, l'Italiana non smette di salire. »

Il repubblicano *Télégraphe* considera come accertato il corso alla pari e soggiunge:

« La piazza è stata favorevolmente impressionata dalle elezioni in Italia, che assicurano al Ministero Depretis una maggioranza sufficiente ».

Il *Temps*, che col *Journal des Dèbats* è il giornale più autorevole di Parigi, constata il progresso realizzato da questo valore dal primo del mese in qua, oltre due franchi, e osserva:

« Questo rialzo, se continuasse, potrebbe forse condurre alla reallizzazione di combinazioni, di cui le finanze e il credito in Italia non potrebbero a meno di avvantaggiarsi ».

Evidentemente, il *Temps* allude alla conversione.

Terminiamo con la citazione di un giornale, non troppo amico dell'Italia: il *Figaro* che scrive:

« Il re del mercato è l'Italiano. Ecco un fondo estero che tiene la palma. Chi dunque può dubitare del corso al pari? I premi, di cui 50 centesimi fine giugno, si negoziano già a 100 45.

IN VATICANO

La *Rassegna* dice che va in giro in Vaticano una profezia di un francese, secondo la quale l'Italia da qui a quattro anni sarà divisa in tre regni: Stato Pontificio, Napoletano e Piemonte; la Prussia ritornerà ad essere puramente un semplice regno autonomo come era prima, e tutto ciò dopo una guerra europea lunga ed accanita. Questa profezia è di grande consolazione agli intrasigenti, i quali sperano che il Municipio di Roma non avrà così il tempo di compiere il famoso piano regolatore.

LA MORTE DEL CONTE PORRO E IL RE

Leggiamo nella *Perseveranaa:*

L'eccidio della spedizione del povero amico nostro, il conte Giampietro Porro, che ha tanto commosso tutto il paese, ha addolorato vivamente anche S. M. il Re, nel cui animo trova sempre tanta eco tutto ciò che interessa la Nazione. S. M. apprezzava il compianto Porro non solo per le sue virtù di cittadino, per i suoi studi e il suo coraggio, ma anche perchè fu un brillante e valoroso ufficiale di cavalleria.

Non appena S. M. apprese la dolorosa notizia, volse subito la mente alla vedova infelice, e avrebbe senza indugio voluto significarle la parte che prendeva al di lei dolore. Ma, dividendo col paese qualche speranza che la triste notizia potesse avere una smentita, attese; e solo quando non ci fu pur troppo più dubbio sulla misera sorte della spedizione, inviò, con delicatissimo pensiero, a Milano, il suo aiutante di campo onorario, conte Giulio Brambilla di Carminati, perchè esprimesse verbalmente alla desolata contessa i suoi sentimenti.

La celeritá telegrafica.

Si ha da Washington:

Da recenti esperienze fatte per determinare la celerità della corrispondenza telegrafica, impiegando istrumenti esattissimi, il risultato è stato di 15,744 chilometri per secondo, ossia 944,645 chilometri per minuto.

La celerità telegrafica adunque è d'una volta il giro della terrra in due secondi e mezzo.

Per il massacro di Porro.

L'on. Di Breganze ha presentato alla presidenza della Camera un'interpellanza sull'eccidio della spedizione Porro e sulle intenzioni del governo per la tutela degli interessi e del prestigio d'Italia sulle coste d'Africa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 1 giugno. Il deputato di Breganze ha inviato alla presidenza della Camera la domanda per un'interpellanza al ministro degli esteri sul disastro della spedizione Porro e sulle intenzioni del Governo circa la tutela degli interessi e del prestigio dell'Italia in Africa.

— Sembra che anche l'on. Tenani verrà nominato senatore. A suo seggio di deputato a Padova, si presenterebbe l'on. Marchiori.

— Per Correnti, pare non abbandonata l'idea di ripresentarne la candidatura in qualcuna delle elezioni suppletive; ma quanto al Finzi, è veramente doloroso se neanche questa volta potrà entrare a Palazzo Madama.

— Il ministro Coppino ha nominato Aristide Gabelli neo-deputato di Venezia membro del Consiglio superiore della Istruzione pubblica, oltre ai professori Zumbini, Blaserna e Corconi.

— Dalla relazione del comm. Calvi sui servizi delle imposte dirette apparisce che l'erario è creditore tuttora di 337 mila lire non versate dagli agenti della riscossione, per l'imposta sul macinato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Il *Moniteur Universel* dice che nessun gruppo ha ormai più fede nella durata del ministero Freycinet.

I suoi avversari ed i suoi amici della vigilia sono occupati a dividersene le spoglie come se fosse già a terra.

Altro sintomo di rovina sono le divisioni che il gabinetto rovina.

Se alcuni dei suoi colleghi si stringono al presidente del Consiglio, altri si staccano visibilmente da lui.

Si incontrano questi ultimi sopra tutte le strade dell'intrigo, cercando di salvare il loro portafoglio e per ciò farsi accettare nella nuova combinazione ministeriale.

— Nella conferenza avuta dai ministri colla Commissione, non fu presa nessuna risoluzione definitiva. Pare però che si accetterà come base l'espulsione del Conte di Parigi e del Principe Napoleone Vittorio. Gli altri Principi sarebbero obbligati a chiedere l'autorizzazione di risiedere in Francia.

BULGARIA. In seguito a un accomodamento fra la Porta e il Governo bulgaro, i 4 mesi fissati dalla Convenzione turco-bulgara al 25 marzo per la revisione dello Statuto organico rumelioto decorreranno, non già dal dì della firma di detta convenzione, ma dal giorno in cui si riunirà la commissione turco-bulgara incaricata di rivedere lo Statuto.

RUSSIA. L'agenzia telegrafica del Nord dice che la notizia data dai giornali che le guarnigioni chinesi della frontiera russa fossero rinforzate, si fonda su questo fatto, che dal principio dell'anno dei picchetti chinesi furono collocati lungo i fiumi Argun e Amur per proteggere le miniere d'oro di queste regioni contro i malfattori.

Il Governo russo era stato informato di queste misure.

Secondo un telegramma di Nertschinsk l'insieme di questi picchetti non rappresenta più di 1000 uomini.

AMERICA. Un manifesto del governo di Halifax (nuova Scozia) fa sapere che si fanno pratiche per ottenere la separazione della nuova Scozia dal Canadà.

La commissione senatoria di Washington ha presentato una relazione favorevole alla ferrovia progettata dal capitano Ead per trasportare i bastimenti attraverso l'istmo di Tenuantepec.

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

Un capo ameno racconta di un suo viaggio a Londra.

— E cosa vi ha più colpito in quel paese?

— Una tegola che mi è caduta sulla testa.

***

Il parrucchiere ad un signore di cattivo umore:

— Vuole una lavatina di testa?

— L'ho già ricevuta oggi dal mio capo d'ufficio.

***

I fanciulli.

— Gli vuoi molto bene al babbo?

— Ma sì... è tanto buono.

— Sono sicuro che tutti i giorni ti regala qualche cosa.

È vero. Tutte le volte che la cameriera viene a fare la camera egli mi dice: eccoti due soldi, va a passeggiare sul terrazzo.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Falso allarme. Da Palmanova, 1 giugno, riceviamo:

Questa mattina correva voce che a Tissano, frazione del Comune di Santa Maria la longa, si fosse sviluppato un caso di cholera.

Questo onor. Sindaco si rivolse tosto a quel Municipio per le debite informazioni ed ebbe risposta negativa. Y.

Ad ognuno il suo. Da Palmanova, in data di ieri, ci scrivono:

Nella *Patria del Friuli* del 29 maggio p. p., sotto la rubrica « Voci del pubblico » e firmato *Alcuni imparziali* compariva un articolo col quale si voleva dimostrare come, senza alcun merito, venissero tributate delle lodi ad un dilettante, presentatosi al Circolo artistico al trattenimento del 27 stesso mese.

A chi s'abbia voluto alludere, quantunque non nominato, è facile cosa il comprendere, e noi che abbiamo avuto l'onore di sentire lo stesso al nostro Circolo musicale, *ed in altri luoghi*, non possiamo fare a meno di esporre il nostro giudizio a suo riguardo, dichiarando che, se i suoi meriti non sono tali da meritarsi un posto fra i sommi artisti, *come dilettante*, sia pel buon timbro di voce che come studio, è degno d'essere compreso fra i distinti.

Disse bene il signor *Alcuni imparziali* che difficile riesce la critica musicale; questo però accade quando tale critica viene fatta da persone profane in tale materia, non mai quando è fatta, senza riguardi e questioni di campanile, da coloro i quali conoscono l'abbici della musica a perfezione.

Ammettiamo, ed anzi approviamo, che a Udine vi si trovino egregi dilettanti, ciò non toglie però che altri possano esser tali e che sia lor dato di trovare un pubblico intelligente che li creda degni di applausi e di lode.

Fu giustissima la *Nota della Redazione*, posta al margine di quell'articolo, ove opportunemente si osserva: non essere ufficio della Presidenza del Circolo d'impedire i battimani e le ovazioni che venissero fatte agli esecutori; questo appunto avuto riguardo che nessuno meglio del pubblico presente può essere miglior giudice del merito degli stessi.

Del resto, l'incoraggiamento è necessario, la gratitudine un dovere; osserveremo anzi in proposito al signor *Alcuni imparziali* che, specialmente quando trattasi di dilettanti, la critica non va fatta coll'ascia, ma bensì colla rasiera o meglio ancora colla pomice, giacchè si deve aver riguardo, oltre che al merito, alla buona volontà, ed anche ai sacrifici che debbono superare onde poterci far gustare, di quando a quando il frutto dei loro gravi quanto divertenti e disinteressati studi.

Questa è giustizia!...!

Alcuni imparziali Palmarini.

Cancellieri e segretari. Sono aperti gli esami di eleggibilità agli uffici di cancelleria e segreteria del Distretto della Corte d'Appello di Venezia per n. 20 posti, che avranno luogo nei giorni 5 e 6 luglio p. v. — Le domande dovranno prodursi entro il 15 corrente.

Il treno lampo Milano-Lucerna. Col 1 giugno andò in attività l'orario estivo non solo sulle ferrovie italiane, ma anche sulla ferrovia del Gottardo. La principale innovazione nell'orario di quest'ultima è l'istituzione di un treno lampo che accorcierà il tempo che si impiega attualmente per recarsi da Milano a Lucerna e viceversa.

Questo treno partirà da Lucerna alle 9.20 del mattino ed arriverà a Milano alle 5.15. Partirà da Milano alle 9.55 per arrivare a Lucerna alle 5.35. A Rothkreux ed a Lucerna i due treni saranno in corrispondenza con treni diretti da e per Zurigo, Basilea, Parigi, Berlino, ecc.

Il percorso da Milano a Parigi sarà così ridotto a sole 20 ore; da Milano a Londra a 30 ore e da Milano a Berlino a 33 ore.

La grotta.... d'amore. Per chi non lo sapesse, questo poetico titolo noi lo diamo a quella piccola grotta che si trova sulla salita a destra nel giardino Ricasoli, entrando da Piazza Patriarcato. Specialmente sull'imbrunire frequenti amorosi colloqui e altrettanto ...*misteriosi* hanno luogo nell'interno del *tenebroso antro.*

Gli eterni brontoloni ci trovano però molto a ridire su questi idilii diremo così .. *grotteschi*, e desidererebbero che *chi può ciò che vuole*, ponesse un veto alla continuazione dei colloqui suddetti.

Dal canto nostro crediamo che i *brontoloni* abbiano tutte le ragioni.

12 giorni a Berlino con lire 500. Biglietto ferroviario di seconda classe, vitto, alloggio, vetture, interpreti, escursioni supplementari ecc. ecc., tutto compreso.

Il viaggio di andata e ritorno si compie con confortevolissimi vagoni-salons. Si visiteranno anche Basilea, Strasburgo, Francoforte, Posdam. Partenza da Milano il 7 giugno, ore 7.30 ant. Programmi e adesioni, anche per telegramma, all'Agenzia Chiari, via Cappellari, 4, Milano.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera dalle ore 7 1[2 alle 9 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	Milechen
2. Sinfonia « Oberon »	Weber
3. Valzer « Sempre allegro »	Arnhold
4. Duetto « Attila »	Verdi
5. Centone « Donna Juanita »	Arnhold
6. Polka « Col vapore »	Strauss

Si comincia! — Potremmo anche dire, che si *progredisce di buon passo*; ma noi ci accontentiamo di dire *si comincia*, perchè pensiamo a quel molto di più che vorremmo si facesse da tutti. Pure si fa già molto, pensando che *chi ben comincia è alla metà dell'opera* e che si è messi già sulla buona strada.

Intendiamo dire, che l'uso dei concimi artificiali, o *concimi chimici* per rendere più intensiva la coltivazione delle granaglie, e specialmente del frumento, ed anche per i prati mostra una grande tendenza ad estendersi in Friuli. Abbiamo parlato con parecchi che vengono dalla campagna dalle due rive del Tagliamento, e molti ci affermano, che in parecchi paesi la cosa va. Ci sono dei villaggi nei quali si spesero delle grosse somme per comperare tali concimi; e ciò tanto di quelli che si fabbricano in Provincia come di quelli di fabbriche di fuori.

Quelli che hanno fatto degli sperimenti da sè, confrontando e bene calcolando tanto la spesa come il valore del maggiore prodotto, hanno potuto convincersi, che questa concimazione torna loro conto. Se costa, quando rende in proporzione e qualcosa resta a vantaggio del coltivatore, si può proprio procedere su questa via.

E' un fatto, che molte delle nostre terre alquanto esauste per non avere loro restituito tutte le sostanze fertilizzanti esportate coi prodotti, producono assai poco in confronto di altre. Adunque, se si ha il modo di farle produrre di più coi concimi artificiali, bisogna assolutamente servirsene. Chi ricava lo stesso prodotto in grani da un minor numero di campi può coltivare gli altri a foraggi, accrescere la stalla, ed oltre a tutti i prodotti diretti degli animali, averne anche maggior copia di concimi per i suoi poderi. I concimi chimici, come i terricciati, si possono versare anche sui prati stabili, dopo averli erpicati, chè così si accresce d'assai la forza vegetativa delle erbe.

Si sa, che oltre l'effetto prodotto dai concimi sul frumento, qualcosa resta anche per il raccolto successivo, come p. e. per il trifoglio comune, od il cosidetto incarnato, che si avvicenda colle granaglie.

Così con questo, col miglioramento delle *concimaie* per impedire la dispersione delle sostanze fertilizzanti, coi *silò* per la conservazione di certi foraggi, usando principalmente per questo le sorghette, si potrà ottenere la restaurazione della fertilità delle nostre terre, buone in sè stesse, ma poco profonde.

Ed a proposito di *silò* abbiamo veduto volontieri nel *Bollettino dell'Associazione agraria friulana* un resoconto fatto dal prof. Domenico Pecile, in cui sono calcolate le spese di produzione per ogni quintale di *sorghetta*, che ammontano a lire 0,68 27 per ogni quintale ed a 0,93 08 coll'infossamento cioè per 142 quintali di foraggio infossato, lire 131 68 di spesa. E questo anche avendo la grandine e la ruggine sensibilmente danneggiata la coltivazione della sorghetta.

Questo egli ottenne a San Giorgio della Rinchivelda colla sorghetta coltivata dopo il frumento in una braida di 7[10 di ettaro, cioè due campi friulani. Crediamo, che in molte delle nostre terre della Bassa, dove c'è maggiore bisogno di buoni foraggi, si potrebbe ottenere ancora di più dalla coltivazione del sorgo per foraggio da infossarsi; ma anche questi 71 quintali di foraggio per campo ci sembra, che possano calcolarsi come un grande aiuto per la stalla, massime quando il fienile non è ben pieno. Su questa base anche ogni contadino potrebbe vedere quanto gli torni conto a darsi qualche campo di più da foraggio da infossarsi per avere anche la *vacca da latte* per gli usi domestici, dandosi così un cibo buono e nutriente massime per i ragazzetti.

Se un contadino poi calcola, che il Pecile dovette mettere in conto le spese del lavoro degli altri, egli che può ottenere tutto questo col lavoro dei componenti la sua famiglia, deve trovare ancora più vantaggioso questo sistema.

Noi vorremmo, che tutti gli accennati sperimenti e calcoli fossero fatti dai nostri coltivatori di tutte le parti del Friuli, ed anche pubblicati nei giornali, perchè servissero d'insegnamento agli altri.

Circa alla compera dei concimi chimici taluno dirà, che lo farebbe volentieri, se avesse i denari per comperarli. Ma anche questi li potranno avere quando si uniscano per stabilire in ognuno dei nostri villaggi una *Cassa cooperativa di prestiti e risparmio*. Parecchi di quelli che vi sono già chiesero danari ad imprestito appunto per comperarsi dei concimi e furono contenti. Altri si servirono appunto per comperare delle giovenche, o per mi-

glioramenti del suolo, per farsi un vigneto, od un frutteto ecc.

Nella recente venuta fra noi del promotore delle Casse rurali di prestiti dott. Leone Wollemborg, abbiamo veduto attorno a lui parecchi dei fondatori delle prime nel nostro Friuli, i quali si dissero tutti molto contenti di avere fondato queste Casse, le quali sono poi principio a molte altre associazioni d'utile comune nei villaggi. Avanti dunque: e che il Friuli presenti l'esempio della intelligente sua operosità, che non deve essere da meno di quella di qualunque altro paese. V.

Annegamento. Riosa Antonietta d'anni 6, da Sacile, sfuggendo alla vigilanza materna, trastullavasi in riva al fiume Livenza, nel quale, essendo caduta, annegava miseramente.

Quale è il migliore dei depurativi? Vedi avviso in IV pagina.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 124, contiene:

977. Si porta a pubblica notizia delle parti interessate che nel giorno 19 ottobre 1867 furono depositati nella preesistita Cassa di finanza di Udine, i depositi a sistema Austriaco, già esistenti nella Cassa forte di questa Pretura ed elencati ai progressivi n. 77, 79, 100 e 122 del Libro Maestro Depositi, e si diffidano coloro che intendono averne diritto di insinuare i titoli delle loro pretese a questa Pretura nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni da oggi. (Tarcento 26 maggio 1886).

978. La signora Teresa Martinuzzi fu Domenico ved. Comelli ha accettato per conto nome ed interesse dei minori suoi figli Eugenio, Erasmo e Caterina l'eredità abbandonata dal defunto di lei marito Comelli Vincenzo. (Udine, 27 maggio 1886).

979. Nell'interesse del Civico Spedale di Palmanova ed in confronto del sig. Boreatti nob. G. B. di Fraelacco, venne prodotta istanza al R. Tribunale di Udine per la nomina di un perito che proceda alla firma di beni stabili diversi posti in territorio di Fraelacco, comune censuario di Tarcento.

981. L'usciere del R. Tribunale di Pordenone ad istanza di Davide Martella Gio. Maria di Claut ha notificato a De Martin G. B. fu Giacomo Antonio detto Copit essente e d'ignota dimora, copia autentica della sentenza del Tribunale di Pordenone 10, 11 maggio c. spedita in forma esecutiva nel 18 d. m. colla quale fu condannato pagare al richiedente la somma capitale di lire 3027.84. (Pordenone 28 maggio 1886.(

I regali per le nozze Torlonia-Belmonte.

Braccialetto a catena con zaffiro *cabochon* e brillanti, S. M. la Regina.

Orecchini di perle e brillanti, Principe e Principessa di Belmonte — padre e madre della sposa.

Paio solitari, Principe di Pandolfina — avo paterno.

Orecchini di rubini e brillanti, Principessa di Butera — ava materna.

Broche ferro di cavallo con zaffiri *cabochons* e brillanti, Marchese di Garsigliano — fratello della sposa.

Braccialetto turchina e brillanti, Duca Torlonia — lo sposo.

Anello turchina e brillanti, Duca Torlonia — lo sposo.

Cinque fila di perle e fermezza in brillanti, Duca Torlonia — lo sposo.

Libro di preghiere in pelle. Duca Torlonia — lo sposo.

Broche perle e brillanti, Principessa di Alcontres.

Spillo perle e brillanti, Conte e Contessa di Almerita Tasca.

Quattro anelli di brillanti, rubini, zaffiri e smeraldi, Principessa di Trabia.

Braccialetto a catena con perle, Principessa Giulia di Trabia.

Braccialetto con zaffiri e brillanti, Principessa Gangi.

Anello con perla, Contessa Mazzarino.

Orecchini di turchine e brillanti, marchesa Marignoli — sorella dello sposo.

Braccialetto a catenella, don Augusto Torlonia — fratello dello sposo.

Braccialetto di zaffiri e brillanti, principessa Chigi — zia dello sposo.

Croissant rubini e brillanti principessa Giovannelli — zia dello sposo.

Flacon in cristallo e argento, M.me de Kisseleff — zia dello sposo.

Anello turchino e brillanti, don Clemente Torlonia — cugino dello sposo.

Ventaglio in madreperla e trine, duchessa Carolina Sforza.

Coffret in argento, contessa di Santafiora.

Tavolino cinese, contessa della Somaglia.

Smoccolatoio in argento, Donna Maria Grazioli Lante.

Porta stecchini in argento, donna Giulia Lavaggi.

Scrivania, M.elle Souza.

Ventaglio in tartaruga bionda e cifra in brillanti, principe Doria Pamphili.

Orologio in ismalto celeste, marchesa Carrega.

Servizio da caffè in argento, baronessa Franchetti.

Merletti *Bruxelles*, M.r Randell.

Vaso in porcellana inglese e bronzo, computisteria di Casa Torlonia.

Sedia in legno e pelle lavorata, ditta Ianetti.

Specchio dipinto, Giuseppe Noci.

Piatto argento cesellato, duchessa Massimo Doria.

Broche in brillanti, signorine di Belmonte — sorelle della sposa.

Centro di tavola in argento, artisticamente cesellato, cav. Mazzino.

L'Italia, volume illustrato, comm. avv. Placidi.

Fiori e farfalla in brillanti con grossa perla, duchessa di Ceri.

Due ritratti a lapis con cornice, pittore Bianchi.

Sei fila di perle con fermezza in brillanti, S. A. Ismail-Pacha.

Gong d'argento, principessa d'Ottajano.

Specchio con cornice d'argento, duchessa Sforza Cesarini.

Braccialetto *pierre de lune*, signorina Cariatti.

Flacon d'argento, marchesa d'Affitto.

Flacon oro e argento, M.rs Gill.

Due vasi giapponesi in argento cesellato, principe Orsini.

Portantina antica, signor Lamberto Colonna.

Orecchini zaffiri *cabochons* e brillanti, principe e principessa di Formosa.

Bombonnière in oro e cifre in brillanti, marchesa Medici del Vascello.

Bracciale smeraldo e brillanti, signora Florio.

Braccialetto a catene con pietre preziose, principe Pignatelli-Scalea.

Oggetto in filagrana d'argento duca di Podestà, sindaco di Genova.

Anello rubino e brillanti, Don Augusto Torlonia.

Finimento smeraldi e brillanti, duca Torlonia — sposo — un dono regale.

NOTIZIE SANITARIE

A Venezia dalla mezzanotte del 31 maggio a quella del primo giugno vi furono casi nuovi 27, morti 18 dei quali 11 dei giorni precedenti, guariti 3.

Dalla mezzanotte del primo giugno a quella del 2 vi furono casi nuovi 39.

In provincia. Dalla mezzanotte del 31 maggio a quella del primo giugno:

Burano; Casi nuovi 1.

Mestre: Casi nuovi 3, morti 1, dei giorni precedenti 1 — Favaro Veneto casi nuovi 1 — Chirignago 1 morto dei precedenti — Zellarino casi nuovi 1 — Dolo casi nuovi 1 — Mirano casi nuovi 3 — Chioggia casi nuovi 1, morti 6 dei giorni precedenti.

Vicenza 2. Da una settimana il colera ha attecchito nelle case del Gallo, fuori Porta Monte.

Vi furono constatati tre casi di colera nei giorni passati e due casi furono denunciati oggi.

Si provvide per il sequestro di tutta la casa, davanti alla quale vigilano anche due guardie di P. S.

In città salute ottima.

Treviso 2. Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi: casi nuovi: 1 a Monastier, 1 a Montebelluna, 1 a Loria, 1 a Treviso. Morti 2, dei quali 1 dei precedenti. Guariti 1.

Bari 2. Casi 5, morti 1.

Brindisi 2. Un caso. Oria 5 casi, 4 morti di cui 2 dei precedenti.

Costantinopoli 2. Una quarantena di 10 giorni è imposta a tutte le provenienze dall'Italia Continentale.

TELEGRAMMI

Roma 2. Le Associazioni liberali portarono oggi processionalmente con bandiere e musiche molte corone al busto di Garibaldi in Campidoglio. Parlarono Giovagnoli e Bastianelli assessore. Nessun disordine. Arrestaronsi dopo la funzione due ragazzacci che gridarono: *Viva Cipriani!*

Catania 2. L'eruzione è diminuita. Tutti i bracci sono quasi stazionari, meno quello che lambisce il piede del Monte Rosso, che in 24 ore percorse cento metri. Ora la lava, distà dalla prima cisterna metri 379, il braccio si avanza con una velocità di circa sei a otto metri all'ora.

Londra 2. Il meeting tenuto dai partigiani di Hartington approvò con voti 58 contro 5, il rigetto del bill nell'*Home rule* in seconda lettura.

— Camera dei Comuni — Chamberlain respinge come insufficiente l'emendamento relativo all'intervento dei rappresentanti irlandesi al parlamento imperiale; dichiara che il bill non sarebbe una soluzione definitiva; non teme lo scioglimento del Parlamento perchè gli unionisti vi ritorneranno più numerosi. Voterà contro il bill in seconda lettura. Sexton difende il bill.

Parigi 2. La Commissione sull'espulsione dei principi dopo lunga discussione, decise con 6 voti contro 5, con 3 votazioni separate, che l'espulsione sarebbe obbligatoria, sarebbe generale e avrebbe luogo per legge.

Dopo la votazione si sospese la seduta.

Il presidente e il segretario andarono presso Freycinet.

La seduta fu ripresa alle ore 5 per redigere il testo che formulano le tre decisioni precedenti.

Friburgo (Baden) **2.** Il vescovo di Limburgo fu eletto ad unanimità arcivescovo di questa diocesi.

Madrid 2. La Camera si costituirà martedì.

Vienna 2. La Camera approvò tutti gli articoli del progetto relativo alle assicurazioni della classe operaia contro gli infortuni professionali.

Costantinopoli 2. Iersera vi fu uno scontro di treni sulla ferrovia Haidarismidt, fuvvi una decina di morti, la maggior parte facchini e parecchi feriti.

Il discorso del Sindaco di Mosca ha destato una grande emozione specialmente al Palazzo.

In seguito ai dispacci da Atene e alle assicurazioni date da Conduriotis, la Porta è disposta a considerare la questione turco-greca terminata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 giugno 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	750.3	749.0	749.7
Umidità relativa .	44	35	66
Stato del cielo . .	sereno	q. sereno	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento direzione .	—	S	—
Vento veloc. chil.	0	3	0
Termom. centig. .	25.0	29.6	22.5

Temperatura { massima 30.7 / minima 15.9

Temperatura minima all'aperto 13.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1 giugno

R. I. 1 gennaio 97.90 — R. I. 1 luglio 95.73
Londra 2 mesi 25.10 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 —	a 200 50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 1 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	689.—
Londra	25.08 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.26 1/4	Credito it. Mob.	925.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1/2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 31 maggio

Inglese	100 15/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1/8	Turco	—.—

BERLINO, 1 giugno

Mobiliare	468.—	Lombarde	117.50
Austriache	318.15	Italiane	97.50

Marchi 123 l'uno.

Particolari.

VIENNA, 2 giugno

Rend. Aust. (carta) 85.35; Id. Aust. (arg.) 85.60
Id. (oro) 116.70

Londra 126.60; —

MILANO, 2 giugno

Rendita Italiana 100.77 serali —.—

Marchi 123, l'uno 100.72.

PARIGI, 2 giugno

Chiusa Rendita Italiana 100.70

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

SPECIALITÀ IGIENICA

Riproduciamo quanto l'illustre Prof. **Paolo Mantegazza** ha scritto dei nostri **Speciali tessuti,** nel suo recente **Almanacco Igienico Popolare pel 1886** a pag. 119

FRATELLI HÈRION ai Tolentini, Palazzo Condulmer, 251

APPENDICE — PAGINA DEL BENE

TESSUTI DI LANA DEI FRATELLI HÉIRON DI VENEZIA.

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparlano di essa, facendosi avvocati del cotone.

La mia predilezione pei tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'ultimo mio viaggio nell'India, non ho mai abbandonato la flanella, anche quando viaggiava in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di *quasi quaranta gradi.*

Dopo molti è molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi *Elementi d'Igiene* io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

» La lana e l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico poroso adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggiere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza, usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera, abbiate sempre una camiciuola di flanella per quattro o sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate, assottigliandola ».

» L'uso abituale della flanella basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i Romani sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana ».

Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Hèrion, di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

La Casa Hérion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata è meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di camello colle quali il freddo è assolutamente proibito.

Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo sopratutto l'attenzione dei medici e del pubblico sugli articoli seguenti:

Camicie, camiciuole, mutande di lana purissima.

Vesti da camera e da viaggio

Coperte coltroni per adagiarvisi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospetti. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando col parassiti saltanti e striscianti.

Il letto normale, che è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo lettto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica.

Nel letto noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quellla cura ch'io ripongo sopra ogni altra, cioè la *preventiva.* 90

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886